I cacciatori anticarro G 13

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-243920

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

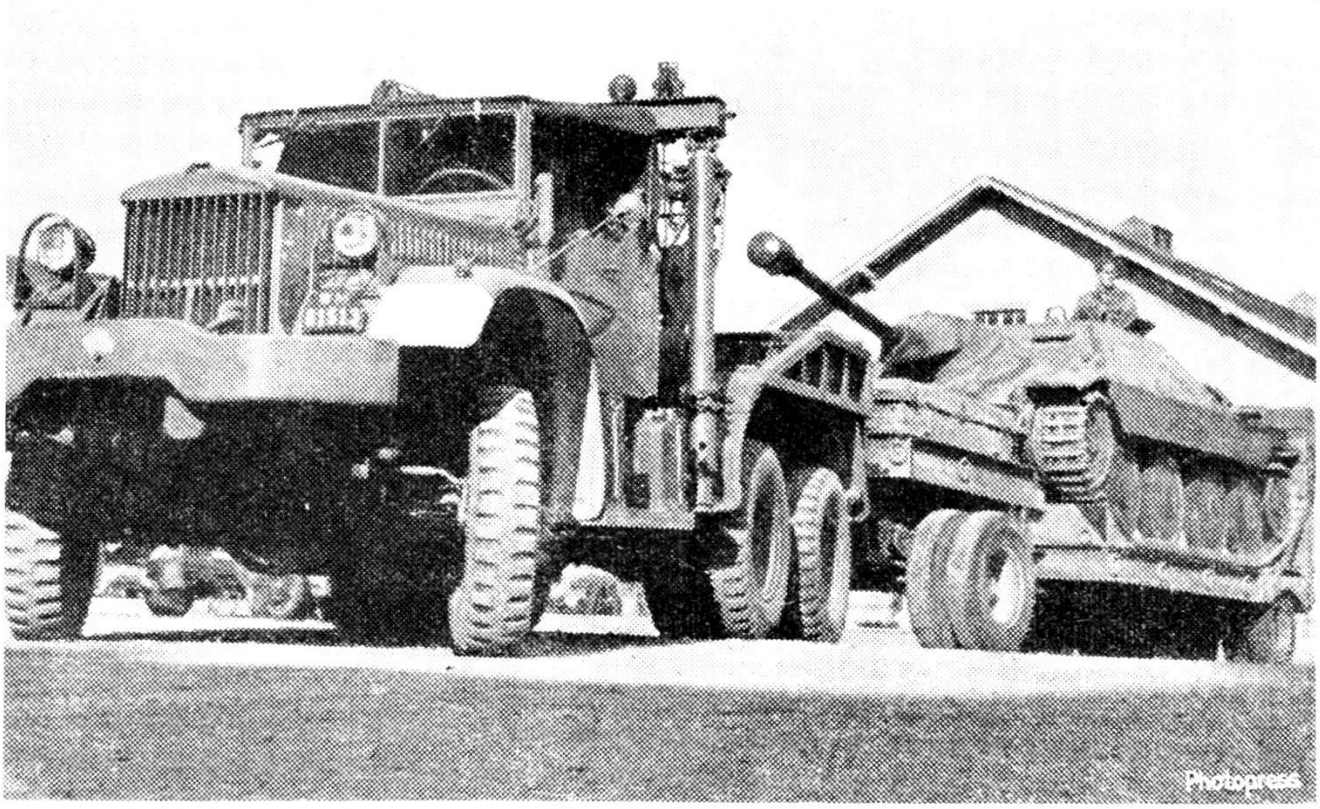
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

In seguito a una petizione presentata dal Club alpino svizzero, del quale Dufour fu per molti anni presidente onorario, l'Assemblea federale del 28 gennaio 1865 decretava alla cima più alta delle nostre Alpi, il Monte Rosa, il nome di *Punta Dufour*.

Nessun altro monumento umano, osserva giustamente lo scrittore Charles Gos, poteva indicare con maggior lirismo la grandezza simbolica di questa cima che, stagliandosi nell'orizzonte, tramanda, quasi impressa sulle nevi eterne, la memoria di colui che fu e resta l'*Helvetiorum Dux!*

I CACCIATORI ANTICARRO G 13



Cacciatore anticarro G 13 su rimorchio.

Sono muniti di corazza sul davanti e di rivestimenti blindati laterali a protezione dalle granate anticarro.

Differiscono dal carro armato per il cannone fisso destinato non all'attacco in movimento, ma come un'arma di difesa da una posizione fortificata. A 1000 metri il proiettile di questo cannone Skoda cal. 7,5

attraversa ancora, purchè colpisca perpendicolarmente, una corazza d'acciaio di 12 cm. Lo scatto avviene elettricamente. Ogni carro è provvisto di apparecchio radio.

Per lunghi percorsi i cacciatori anticarro possono essere caricati su rimorchi trainati dai carri-gru delle Cp. riparazioni.

La Cp. cacciatori anticarro ha: 3 Sezioni di combattimento, ognuna con tre G 13 ed una Sez. Comando che dispone pure di un G 13; i servizi autocarro, Jeeps, motociclette da una Cp. cicl. (staffette, polizia stradale, sicurezza). L'unità di fuoco è normalmente la Sezione.

La Br. leg. dispone di una Cp.; il C. A. di un Gr. cacciatori anticarro.

I G 13 vennero impiegati nelle manovre 1949 del 4 C. A.

Dal **GUICCIARDINI** *(fiorentino - 1483-1540; giurista e politico)*

« venne deliberato che il più presto come si poteva si movesse l'esercito».

Carlo di Francia soggiornò in Asti circa un mese, distribuito l'esercito in quella città e nelle Terre circostanti, il numero del quale (per quel ch'io ritraggo, nella diversità di molti, per più vero) fu, oltre ai dugento gentiluomini della guardia del Re (computati gli Svizzeri, i quali prima col Baglì di Digiuno erano andati a Genova, e quella gente che sotto Obignì militava in Romagna) mille seicento uomini d'arme; dei quali ciascuno ha, secondo l'uso Franzese, due arcieri, in modo che sei cavalli sotto ogni lancia (questo nome hanno i loro uomini d'arme) si comprendono: seimila fanti Svizzeri; seimila fanti del Regno suo, de' quali la metà erano della provincia di Guascogna, dotata meglio (secondo il giudicio de' Franzesi) di fanti atti alla guerra che alcun'altra parte di Francia: e per unirsi con questo esercito erano state condotte per mare a Genova quantità grande d'artiglierie da batter le muraglie, e da usare in campagna; ma di tal sorte, che giammai non aveva veduto Italia le simiglianti.

Questa peste, trovata molt'anni innanzi in Germania, fu condotta la prima volta in Italia da' Viniziani nella guerra, che circa l'anno della nostra salute mille trecent'ottanta ebbeno i Genovesi con loro: nella quale i Viniziani, vinti in mare e afflitti per la perdita di Chioggia, ricevevano qualunque condizione avesse voluta il vincitore, se a tanto preclara occasione non fosse mancato moderato consiglio. Il nome delle maggiori era Bombarde, le quali, sparsa dipoi questa